
Bones and All, storia di due giovani

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Esce nelle sale il film vincitore del Leone d'oro all'ultima Mostra di Venezia. Un horror delicato e inquieto

Dopo *Chiamami col tuo nome* del 2017 il regista siciliano **Luca Guadagnino** ritrova **Timothée Chalamet**, nuova star americana di 26 anni, e **Taylor Russel** (28) per farne i protagonisti di *Bones and All*, una **delicata e tormentata storia d'amore negli anni '80**. Non c'è Internet, non ci sono i social network. Ci sono due giovani, lui ribelle, introverso, anarchico, rifiutato dalla madre, lei più aperta, abbandonata dal padre, in cerca della madre sconosciuta. **Un road movie attraverso gli States fotografati da una luce poetica e mite** nel viaggio paesaggistico fascinoso. Incontrano persone buone e cattive che hanno come loro ricevuto dalla vita una eredità bruciante: sono cannibali.

Vanno in giro i due, studiandosi, e scoprono man mano la loro innata ferocia, l'irrefrenabile necessità di nutrirsi di carne umana. Non ne sono felici: lui accetta la realtà, lei fatica. Insieme devono trovare la forza per accettarla e per vivere una intensa anche se breve storia d'amore.

«**Perché è solo l'amore che salva**», fa dire ai giovani il regista. Naturalmente le scene orrificiche in *Bones and All* ci sono, ma non troppe. Quello che c'è soprattutto è il racconto, condito da dialoghi sintetici, da immagini delicate in un "tocca e fuggi" della cinepresa assai efficace, magistrale, libero dalla vena prolissa di tanti film attuali. Il regista ha una mano leggera ed è rapido anche nelle scene crude. Fa dire cose bellissime e inquiete nello stesso tempo in questo doloroso viaggio verso una disperante felicità.

Perché i due giovani hanno ereditato questa malattia perversa? La ragazza cerca e trova la madre impazzita che si avventa su di lei, ferita come il ragazzo lo era stato dal padre. E la domanda allora diventa ancora più seria: le ferite psicologiche dei giovani, i loro traumi – e quelli di ciascuno di noi – perché *Bones and All* tende ad essere "universale" – **si possono guarire o sono una realtà pesante da portare per tutta la vita?**

Non per nulla un vecchio "cannibale" si affeziona alla ragazza, la insegue cercando in lei disperatamente l'amore. «O c'è il suicidio – le dice – o convivi con il tuo destino». Un vecchio che cerca o di fuggire dalla solitudine o di dare e avere morte.

L'amore dunque come unico rifugio estremo. I due giovani arrivano a vivere insieme, ad assaporare la felicità – «Tu puoi amare un mostro come me?», chiede lui a lei – ad accettare di convivere con la loro malattia mortifera.

Si parla di morte perché essa è onnipresente nelle scene dure, nella paura, nel desiderio o nella speranza di evitarla con l'amore. Sarà possibile o essa divorerà i due giovani in una sorta di terribile "eucarestia"?

Guadagnino lascia rispondere a noi e lavora sui due formidabili protagonisti: lui talora più "fluidò", nostalgico della famiglia dove va e fugge, lei che pare più determinata ed è desiderosa di amore,

insieme forti e deboli. Il regista ci parla, in questa metafora filmica, con “campi lunghi” di paesaggi rarefatti che “dicono” gli States anche come “stati d’animo”, primi piani di volti, talora mefistofelici ancor più dolenti e puri, come quelli della coppia.

Un film anche romantico, puro e folle, crudele e violento, eppure aurorale, delicato nel raccontare rapido il sogno di una generazione, pure attuale, di essere **libera dalle eredità di una società malata di cui il cannibalismo è “figura”**. Solo l’amore esclusivo può essere una luce nell’inquietante racconto di solitudine in cerca di pace, di accettazione, che è alla base del lavoro di Guadagnino

—

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—